

TAORMINA ARTE '91 - Rozdestvenskij lascia il podio e dirige la Philharmonia dal centro della scena

# Colorato Strauss e vibrante Prokofiev

TAORMINA — Sul podio del Teatro Antico per il secondo concerto di Taormina Arte '91 è stato chiamato il direttore russo Gennadij Rozdestvenskij: «sul podio» si fa per dire, perché forse in omaggio ad antiche ideologie, Rozdestvenskij — primus inter pares — ha preferito ignorare il luogo naturale della direzione e prendere posto al centro della scena, allo stesso livello dei professori della Philharmonia Orchestra.

Il fatto inconsueto lo avevamo notato anche dalla gradinata dove, quest'anno, è stata inspiega-

bilmente confinata la stampa, ma lo abbiamo constatato meglio durante il secondo tempo dalla platea, alla quale è stato consentito l'accesso ai giornalisti per il grande numero di posti non occupati.

Il programma del concerto era dedicato a Richard Strauss e a Sergej Prokofiev. In apertura è stata eseguita la fantasia sinfonica Aus Italien di Strauss, un'opera giovanile e fra le meno felici del compositore bavarese, piuttosto retorica, slegata e di maniera che anticipa, nello spirito, il poema sinfonico del quale lo Strauss

matturo è invece incontrastato maestro. E' una musica a programma che riflette impressioni che la campagna romana e le rovine dei suoi monumenti antichi, la spiaggia di Sorrento e il coloratissimo folklore napoletano hanno suscitato in una personalità ancora debole e legata a schemi convenzionali.

L'esecuzione più attesa era quella del Concerto n. 2 in sol minore per violino e orchestra di Sergej Prokofiev; violino solista è stato il ventenne Aleksander Rozdestvenskij, figlio del direttore. I due appartengono ad una

famiglia che da generazioni vive di musica e per la musica: Gennadij è direttore della celebre Orchestra da camera di Mosca, Aleksander ha iniziato la sua carriera concertistica a 11 anni, suonando sotto la direzione del padre. Nell'esecuzione della complessa e accesa partitura, il giovane violinista ha mostrato di possedere un bel temperamento e un'ottima scuola: la sua arcata robusta e chiara gli ha permesso di affrontare le asperità dello spartito con grande disinvoltura e di sottolineare la poetica cantabilità dell'andante con intensità ed efficacia.

Certamente l'esecuzione più coinvolgente è stata quella della splendida Suite da Romeo e Giulietta di Prokofiev: la brillanteissima partitura — sicuramente la pagina in programma più congeniale al talento di Gennadij Rozdestvenskij — ha trovato un'interpretazione vibrante per classe ed eleganza: sono stati messi a fuoco gli effetti previsti dal compositore con una varietà di fraseggi finemente calcolata, con ritmi scattanti ed incisivi, con colorazioni acute.

Il pubblico ha applaudito con grande calore ogni esecuzione.

**Elvira Urelino**

TAORMINA ARTE  
Rassegna Stampa

